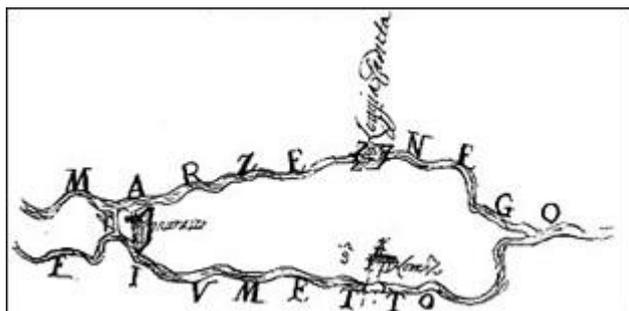


VIE D'ACQUA E MUTAMENTI IDROGRAFICI



antica mappa del Marzenego all'altezza di Mestre

Il territorio altinate in età romana era costituito da una gronda lagunare con barene e alle spalle una pianura ricoperta da boschi, la leggendaria "Selva Fetontea", cioè i boschi di Tessera, Campalto e Carpenedo, che oggi si cerca di ricostituire con il progetto del "Bosco di Mestre". Era una zona fertile, salubre e ricca d'acque: così la ricorda il grande poeta latino Marziale (I sec. d.C.).

In questo territorio scorreva un grande fiume di sorgente, il Musone, che nasceva tra le colline di Asolo, scendeva via Castelfranco e Salzano e sfociava in laguna in territorio mestrino.

Era un fiume importante per le comunicazioni e perché forniva energia idraulica ai mulini (molto numerosi nella campagna mestrina), anche se era pericoloso per le sue alluvioni. Probabilmente il suo letto arrivava fino all'attuale alveo del Canal Grande.

In età più antica il Musone aveva occupato altri alvei, abbandonati poi in seguito ad alluvioni e riempiti dall'acqua di fiumi di risorgiva, numerosi nella zona, come il Dese, lo Zero, il Sile e lo stesso Marzenego all'altezza di Mestre.

Nella seconda metà del I millennio tutto il sistema idraulico della zona fu stravolto da numerose alluvioni, alla fine delle quali il Musone, molto ridimensionato, si trovò a sfociare con il nome di Bottenigo nell'omonima località tra Fusina e S.Giuliano.

In territorio mestrino lasciava solo il modesto Rio Cimetto che confluisce nel Marzenego prima di entrare a Mestre, in località Sabbioni.

In pratica il Marzenego, che dal X secolo circa scorre nell'alveo dell'antico Musone, resta così il vero fiume di Mestre medioevale e moderna.

È lungo questo fiume che si sviluppa un porto fluviale, detto di Cavergnago che è all'origine della fortuna di Mestre nel basso medioevo.



1934, veduta dall'alto del ramo sud del Marzenego interrato negli anni '50 (l'attuale via Poerio)